

IL PATRONO TAGLIATO FUORI DALLA CITTÀ

I comaschi raggiungevano Sant'Abbondio attraverso un percorso protetto che passava dal ponte sul Cosia, ma nel XX secolo è stato compromesso. Il parcheggio all'ex Ticosca occasione per riallacciare il legame con la basilica

CLEMENTE TAJANA



La basilica di Sant'Abbondio "incastrata" tra strade e ferrovia FOTO ANDREA BUTTI

Il rapporto tra i milanesi e la basilica del patrono Sant'Ambrogio è immediato perché, nella crescita del capoluogo lombardo, la chiesa è rimasta al centro della città. Capita sovente di sentire i milanesi che si danno appuntamento nella chiesa di Sant'Ambrogio per le messe della domenica e dei giorni feriali.

È più difficile che questo accada nella vita quotidiana dei comaschi nei confronti di Sant'Abbondio, perché la crescita della città nel tempo ha di fatto isolato la Basilica. È al 31 agosto, per la tradizionale festa della città, che i comaschi si recano in molti alla Basilica ed alla storica fiera di Sant'Abbondio a piedi oppure in auto, utilizzando gli spazi di sosta del cimitero monumentale. Sono andato recentemente, con allievi dell'Accademia Galli, a visitare la basilica e ho visto che sono in atto i lavori dell'Amministrazione Comunale per fare un parcheggio di 100 posti auto all'inizio di via Sant'Abbondio presso l'ex-centrale Santarella. Ho pensato che il parcheggio sia un primo passo per avvicinare quotidianamente i cittadini comaschi alla basilica e non solo il 31 agosto; non tutti infatti riescono a raggiungerla a piedi dal centro città.

Nella tradizione storica il percorso che univa la città murata alla Basilica aveva inizio da via Mugiasca, che per questo motivo è obliqua rispetto alle mura medievali di viale Cattaneo. Nei catasti storici è tracciato il percorso diagonale che da via Mugiasca fiancheggiava l'ospedale Sant'Anna (ora Conservatorio), si dirigeva verso il terzo ponte sul fiume Cosia detto di Sant'Abbondio e saliva nella via dedicata al Santo raggiungendo la porta laterale della basilica, chiamata la porta dei Comaschi. L'edificazione otto-novecentesca, sulle aree agricole e ortive del fiume Cosia, del tessuto urbanistico a maglie ortogonali con gli edifici pubblici (Istituto di igiene sociale, Istituto tecnico economico, Croce Rossa, Questura, Asilo nido Mantero, Scuola Parini) e oltre il Cosia della tinto-stamperia Ticosca, ha indebolito il percorso storico. La copertura del fiume infine ha comportato la demolizione del mirabile ponte di Sant'Abbondio, con conseguente ulteriore isolamento della basilica dalla città.

Fratture

Raggiungerla oggi a piedi da Porta Torre attraversando la tangenziale presso la Scuola Parini (dove la semaforizzazione è da rivedere per garantire l'attraversamento pedonale e per evitare lo scontro tra veicoli) è molto diverso da quel che facevano i nostri nonni passando tra i prati e varcando il fiume al ponte di Sant'Abbondio. Il Cosia divideva la città in due parti distinte e collegate da 4 ponti: il primo di San Martino, il secondo di San Bartolomeo, il terzo di Sant'Abbondio e il quarto dell'Annunciata. Il ponte di San Martino, che conduce alla Provinciale 342, è stato ricostruito a quota più alta (vedi il tratto rimasto basso nella parte ovest di via Briantea). Il ponte di San Bartolomeo, nascosto dalla copertura del Cosia, è quello del miracolo del Crocifisso avvenuto nel 1529 quando la processione del Giovedì Santo passò dalle catene che si spezzarono per lasciare il passaggio. Il ponte di Sant'Abbondio si trovava dove ora da una parte vi è la Questura e dall'altra la ex-centrale Santarella e congiungeva la città alla basilica. Il ponte dell'Annunciata era alle Officine del Gas, un tempo dotate del gasometro e della sala macchine, recuperata poi come sede bancaria nel complesso del "Quarto Ponte".

Il ponte di Sant'Abbondio, il più bello dei quattro, era costituito da concetti di pietra di Moltrasio e da alcuni particolari scolpiti in concetti

di marmo chiaro. La chiave di volta non si è perduta ed è tuttora visibile, ma dove? Come ha dimostrato lo storico comasco Mario Longatti la chiave di volta, nella quale il Santo Patrono è rappresentato con la mano sinistra che tiene il bastone pastorale e con la destra che benedice, è stata inserita sullo schienale della cattedra vescovile del Duomo negli anni '80, durante la sistemazione del presbiterio secondo le disposizioni del Concilio Vaticano II.

È un elemento di rilievo perché la cattedra vescovile collega diocesi e città al Patrono e alla basilica di Sant'Abbondio nel legame simbolico Chiesa-territorio. In corrispondenza del ponte abbattuto è in corso la realizzazione del parcheggio; perché allora non mettere all'angolo un cartello con la riproduzione di una fotografia di un dipinto del ponte con la chiave di volta e piantumare essenze arboree valorizzando la via Sant'Abbondio?

I campanili

Immaginiamo ora di fare a piedi il percorso tra città e Basilica: partiamo da via Mugiasca, attraversiamo via Cadorna, fiancheggiando Conservatorio e Istituto tecnico economico in via Croce Rossa, attraversiamo via Italia Libera e fiancheggiando Asilo Mantero e Scuola Parini in via Gramsci. Attraversiamo la trafficata tangenziale e quindi percorriamo in salita l'ansa di via Sant'Abbondio. Alzando lo sguardo ammiriamo gli svettanti campanili gemelli, con le bifore e le trifore di pietra grigia e le ghiere delle gronde lavorate in laterizi rossi. Nel 1784 il crollo del campanile settentrionale è avvenuto durante la scossa tellurica per "martellamento" da parte del Chiostro e della Basilica che lo racchiudevano; l'altro non è crollato perché posto verso strada. Il campanile è caduto sulla volta dell'arco trionfale, nella quale erano dipinti un cielo stellato di stile gottesco e 4 Padri della Chiesa, che è in gran parte crollata.

Il campanile è stato ricostruito nel 1863 uguale a quello rimasto in piedi, su progetto del sacerdote archeologo Serafino Balestra; alla fine degli anni '50 il Pelliccioli ha restaurato la volta a crociera rifacendo

L'AUTORE



Clemente Tajana INGEGNERE

STORICO INGEGNERE CAPO IN COMUNE

Clemente Tajana (Como, 1941) è docente dell'Accademia di Belle arti Aldo Galli. È stato dal 1972 dirigente all'Urbanistica del Comune di Como, dal 1988 al 2001 ingegnere capo. Laureato in Ingegneria e Architettura, i lavori urbanistici di cui è più orgoglioso sono la stesura del Piano Regolatore '75 che ha salvaguardato il centro storico e le colline di Como, il documento direttore del Piano territoriale di coordinamento provinciale e lo studio urbanistico del Campus del San Martino. Tra le sue pubblicazioni, due monografie su Brunate e sul Duomo. Tajana collabora con L'Ordine dal 2013, trovate i suoi articoli precedenti nel sito <http://ordine.laprovincia.it>.

do il cielo stellato e delineando solo le sagome di ingombro dei 4 Padri. Continuando a salire lungo via Sant'Abbondio ammiriamo l'abside che si prolunga energicamente tra i due campanili e le ricche fasce decorative che circondano le monofore. Il paramento del fianco sud della basilica, scaldato dal sole del mattino, ha motivi a intreccio affini a decorazioni armenie e fa immaginare che nel cantiere, assieme ai maestri comaschi, fossero presenti anche lapicidi orientali. Arrivati alla porta laterale, incorniciata dall'elegante portale, entriamo e ci



Gli studenti stanno facendo un progetto per liberare il sagrato dalle auto

troviamo improvvisamente in un fitto "bosco" di colonne e pilastri che si prolunga sino al lato nord della Basilica. Analizzando la planimetria di Sant'Abbondio si nota infatti che, escludendo il coro absidale, la superficie compresa tra le absidi e il narthex è un quadrato perfetto; ne deriva che entrando dalla porta dei Comaschi lo spazio trasversale delle cinque navate si dilata senza fine, dando una sensazione di immensità. Nella navata centrale ci portiamo verso l'altare che contiene le spoglie del Santo, contempliamo il profondo coro monastico, mirabilmente affrescato nel '300 dal benedettino Maestro di Sant'Abbondio, e percepiamo l'asse longitudinale della Basilica che richiama l'idea carolingia di abbazia palatina di stampo costantiniano. Dopo avere preso parte alle funzioni, usciamo dalla porta sulla via Regina, nel sito del mercato di Sant'Abbondio che si è svolto per secoli con grande affluenza anche dai paesi d'Oltralpe.

Il sagrato compromesso

Non possiamo sostare e conversare con tranquillità perché il sagrato della basilica, compromesso nel XX secolo dalla ferrovia Milano Chiasso e dall'ampia dogana ferroviaria, è attualmente percorso da un intenso traffico veicolare che compromette la visione della bella facciata a salienti. La più importante chiesa romanica di Como, visitata da molti turisti che scendono dal pullman rischiando di essere arrotati dalle auto, non può rimanere senza un sagrato degno del monumento, che sia a misura d'uomo e non d'automobile. Gli alunni del Centro Casnati, che frequentano il quarto anno del Liceo artistico Giuseppe Terragni indirizzo Architettura e Ambiente, hanno iniziato da alcuni mesi ad affrontare il difficile tema del sagrato con un progetto architettonico-ambientale, che prevede la deviazione del traffico veicolare e la creazione di un adeguato spazio di accoglienza. Il progetto, che sarà completato nell'anno scolastico 2022/2023, potrà essere un utile contributo di idee per il progetto definitivo da parte del Comune.

Il parcheggio presso l'ex-centrale Santarella ed i semplici interventi di tutela del percorso pedonale sopra descritti possono rendere gradevole e senza pericoli il collegamento tra il centro e la porta laterale della Basilica. Il complesso recupero urbanistico del sagrato, che è ora in embrione, potrà rafforzare il rapporto tra la città e la Basilica, che dal XIX secolo ad oggi si è sempre più indebolito, determinandone il sostanziale isolamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA